

Interrogazione a risposta scritta n. 169

Oggetto: Strategie vaccinali regionali per i lavoratori a rischio che si recano all'estero

POZZO

PREMESSO che:

- le vaccinazioni costituiscono uno strumento fondamentale di prevenzione primaria in sanità pubblica, in quanto finalizzate a prevenire l'insorgenza delle malattie prima che avvenga l'infezione, riducendo il rischio sia individuale sia collettivo, come riconosciuto dall'Istituto Superiore di Sanità;
- rientrano in tale ambito anche le vaccinazioni contro malattie presenti in Paesi a rischio, come ad esempio la febbre gialla, che configurano una forma di prevenzione primaria selettiva, rivolta a gruppi di popolazione esposti a specifici fattori di rischio;
- in Italia le vaccinazioni per viaggiatori e per personale che opera in zone a rischio non sono garantite in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, determinando differenze significative tra Regioni in termini di accesso e gratuità;

CONSIDERATO che:

- a livello centrale alcune vaccinazioni per viaggi internazionali possono essere somministrate gratuitamente attraverso i servizi del Ministero della Salute (USMAF-SASN), mentre nei servizi vaccinali delle ASL regionali tali prestazioni risultano generalmente a pagamento, in quanto non incluse nei Livelli Essenziali di Assistenza;
- la gratuità delle vaccinazioni per viaggiatori o per personale esposto a rischio è talvolta prevista solo per specifiche categorie professionali o sulla base di regolamenti regionali o accordi particolari, determinando una marcata variabilità territoriale;

VISTO che:

- la Regione Friuli Venezia Giulia, con la DGR n. 1549/2023, ha riconosciuto che le vaccinazioni per le persone con fattori di rischio sono oggetto di programmi specifici e richiedono una stretta collaborazione tra operatori di sanità pubblica, clinici ospedalieri, medici di medicina generale e pediatri di libera scelta;
- la medesima deliberazione evidenzia come le coperture vaccinali risultino ancora insufficienti proprio nei gruppi maggiormente esposti al rischio di contrarre malattie infettive e di sviluppare complicanze gravi, nonostante le consolidate evidenze scientifiche a favore di interventi vaccinali mirati;

EVIDENZIATO che:

- la Regione Friuli Venezia Giulia ha intrapreso un percorso volto a superare il divario tra evidenze scientifiche e pratica vaccinale, includendo nei propri documenti programmatici indicazioni specifiche relative:

- alle vaccinazioni raccomandate per determinate condizioni di salute;
- alle vaccinazioni per soggetti a rischio di esposizione professionale;
- alle vaccinazioni per soggetti a rischio legato a comportamenti o condizioni particolari;

- la DGR n. 1549/2023 stabilisce che le vaccinazioni raccomandate debbano essere offerte in forma attiva e gratuita, salvo diversa indicazione, confermando l'orientamento della Regione a investire nella prevenzione come strumento di tutela della salute pubblica;

PRESO ATTO che:

- tra i soggetti esposti a rischio rientrano anche lavoratori e volontari che, per motivi professionali, umanitari o istituzionali, si recano all'estero in Paesi nei quali è documentata la circolazione di malattie infettive prevenibili mediante vaccinazione;

- tali soggetti svolgono frequentemente attività di rilevanza pubblica o sociale e possono essere esposti a rischi sanitari significativi, con potenziali ricadute anche sul Servizio sanitario regionale al rientro nel territorio nazionale;

CONSIDERATO infine che:

- alla luce del riconoscimento, da parte della Regione Friuli Venezia Giulia, dell'importanza strategica delle vaccinazioni per i soggetti a rischio e dell'impegno espresso a garantire l'offerta attiva e gratuita delle vaccinazioni raccomandate, appare opportuno chiarire se e in che misura tali principi trovino concreta applicazione anche nei confronti dei lavoratori e dei volontari che si recano all'estero in contesti a rischio sanitario;

Tutto ciò premesso, interroga la Giunta regionale per sapere:

- 1) se, nell'ambito dei programmi vaccinali regionali attualmente in vigore, sia prevista la gratuità delle vaccinazioni raccomandate per i lavoratori e i volontari che si recano all'estero in Paesi considerati a rischio sanitario e, in caso affermativo, quali vaccinazioni siano garantite;
- 2) qualora tale gratuità non sia attualmente prevista o lo sia solo in parte, se non ritenga opportuno implementare e ampliare i programmi vaccinali regionali, includendo esplicitamente anche i lavoratori e i volontari esposti a rischio per attività svolte all'estero;
- 3) quale sarebbe l'impatto economico stimato di un'eventuale estensione della gratuità vaccinale a tali categorie, sia in termini di maggiore spesa diretta per il Servizio sanitario regionale, sia in termini di risparmio complessivo e guadagno in salute, derivante dalla prevenzione di malattie e complicanze;
- 4) se disponga di dati o valutazioni relativi al numero di lavoratori e volontari potenzialmente interessati e al livello di copertura vaccinale attualmente raggiunto in tali gruppi;

5) se siano previste o valutate iniziative di coordinamento e informazione rivolte a enti, associazioni, organizzazioni e datori di lavoro che operano in contesti internazionali a rischio.

Presentata alla Presidenza il giorno 31.12.2025